

L'abbandono degli studi universitari

Roberto Zotti (Università di Salerno)

Abbandonare gli studi non sempre rappresenta un fallimento per gli individui o indica una inefficienza degli atenei, ma un alto tasso di abbandono degli studi mostra che il sistema universitario non ha incontrato le aspettative e i bisogni degli studenti. La persistenza degli studenti negli studi universitari è una questione importante soprattutto nel contesto del sistema di istruzione terziaria in Italia. Gli atenei sono infatti valutati e conseguentemente supportati finanziariamente anche sulla base di parametri quale il tasso di abbandono degli studi in particolare tra il I° ed il II° anno a conferma del fatto che il Ministero considera un alto tasso di abbandono, focalizzato all'inizio della carriera universitaria, come un segnale di un sistema che non funziona perfettamente e come un punto debole del sistema universitario. Dai i parametri utilizzati dal Ministero nel processo di valutazione degli atenei, si evince l'opportunità di analizzare oggettivamente i risultati raggiunti dalle università e di premiare quelle con le performances migliori. Il maggior problema è rappresentato dal fatto che l'oggettività della valutazione può essere a rischio a causa degli effetti distorsivi che tali parametri possono avere. Il processo di valutazione potrebbe non considerare perfettamente il fatto che le università si trovano su "mercati" differenti e potrebbe altresì soffrire della difficoltà nel rendere i dati a livello locale comparabili a livello nazionale. Inoltre c'è il rischio di trovarsi di fronte ad una distorta allocazione delle risorse a causa del fatto che gli atenei, allo scopo di ottenere maggiori finanziamenti, potrebbero forzatamente raggiungere gli obiettivi prefissati dal Ministero. In altre parole la transizione tra il I° ed il II° anno può essere facilitata.

Usando dei dati amministrativi relativi agli immatricolati ai corsi di laurea post-riforma dell'Università di Salerno nell'anno accademico 2003/2004, si propone un'analisi econometrica dei fattori che sono alla base della decisione di abbandonare gli studi nel tentativo di contribuire alla conoscenza del fenomeno del "dropout" e nel tentativo di esaminare uno dei parametri utilizzato per valutare le performances degli atenei. In particolare attraverso un modello Probit è stata analizzata la probabilità degli studenti di abbandonare gli studi sia tra il I° ed il II° anno che in un periodo di 6 anni (indipendentemente dal momento temporale in cui l'abbandono si verifica), focalizzando il lavoro maggiormente sul background scolastico, sulle performances e sulle caratteristiche individuali degli studenti piuttosto che sulle caratteristiche istituzionali delle università. Tra i principali risultati l'analisi empirica conferma, in linea con la letteratura, l'importanza che il background scolastico (tipo di scuola frequentata e voto del diploma) ha sulla decisione di abbandonare gli studi. Studenti provenienti da una scuola secondaria tecnica e professionale e con un voto più basso del diploma hanno una maggiore probabilità di abbandonare gli studi. Risultato da leggere anche considerando la forte dipendenza della scelta della scuola secondaria dal background dei genitori (scolastico, culturale e finanziario). L'indirizzo scolastico secondario scelto, infatti, rappresenta un canale attraverso il quale l'ambiente familiare di provenienza (consolidando la correlazione intergenerazionale nel conseguimento dell'istruzione) influenza il livello di istruzione completato. Pur con tutta la cautela dovuta a causa del dataset limitato, se l'abbandono è

imputabile più a fattori personali che ad una reale scarsità dell'offerta didattica, allora l'utilizzo, tra gli altri, di parametri quale il numero di persone che non effettuano la transizione tra il I° ed il II° anno potrebbe non garantire obiettività nella valutazione delle qualità degli atenei. Gli studenti di genere maschile e i più anziani hanno una maggiore probabilità di abbandonare gli studi. E' stata, inoltre, trovata evidenza che gli studenti residenti lontano dal campus hanno una maggiore probabilità di persistere negli studi (costi di trasporto o spese di locazione per i fuori sede possono incidere positivamente sulle motivazioni di tali studenti). Studenti con un reddito familiare dichiarato molto alto hanno una maggiore probabilità di abbandonare gli studi (maggiori opportunità ed alternative per tali studenti possono giustificare la relazione non lineare tra il reddito e l'abbandono degli studi anche se è un risultato da prendere con cautela a causa della mancanza di una misura precisa del reddito familiare). Infine le informazioni relative al test di entrata non selettivo che gli studenti devono sostenere per immatricolarsi all'Università di Salerno sono state inoltre prese in considerazione allo scopo di capire se possono predire con successo le performances degli studenti ed in particolare l'abbandono degli studi. E' stata trovata evidenza del fatto che i risultati dei test non selettivi sembrano essere un buon segnale dell'abilità degli studenti. Infatti gli studenti che hanno ottenuto un punteggio più alto ai test di entrata hanno una minore probabilità di abbandonare gli studi. I test di ingresso sembrano ben predire le performances degli studenti suggerendo un loro maggiore utilizzo per migliorare il matching tra gli studenti e l'università. In tal caso, una soluzione potrebbe essere rappresentata dalla possibilità per le università di implementare i test di ingresso, prevedendo una soglia minima per l'immatricolazione e rendendoli più selettivi, così da evitare penalizzazioni in termini di finanziamento a causa dell'alto numero di abbandoni (riducendo anche i possibili effetti distorsivi sulla transizione dal I° al II° anno per ottenere maggiori finanziamenti). Un'altra soluzione potrebbe essere rappresentata dalla possibilità per il Ministero di utilizzare le procedure di selezione in entrata, tramite lo svolgimento di un test di ingresso a livello nazionale, in modo da penalizzare quelle università dove si riscontra un contributo effettivo all'abbandono degli studi e cioè al netto dei test di entrata. In particolare, in riferimento all'ultimo punto trattato, maggiore attenzione deve essere posta sul ruolo dei test di ingresso. Usando ulteriori informazioni su altre Facoltà ed Università e confrontando test di entrata selettivi e non selettivi, deve essere effettuata un'analisi più dettagliata ed approfondita allo scopo di comprendere più adeguatamente il modo attraverso il quale gli istituti di istruzione terziaria possono trarre maggiore vantaggio dalle procedure di selezione in entrata.